

In questo numero uno stralcio del libro *Biografie dei Capitani Venturieri dell'Umbria*¹. La parte che ho riportato tratta di Lodovico conte di Marsciano che fu signore di Montegiove e di Castel di Fiori. Di approfondimenti ce ne sarebbero da affrontare... piano piano...

Buona lettura.

Daniele Piselli

Lodovico Conte di Marsciano

ANTONIO, LODOVICO E RANUCCIO

CONTI DI MARSCIANO

Tra le famiglie illustri d'Italia sta quella dei conti di Marsciano, castello del perugino territorio.

Antonio figlio di Ranuccio, nato nel 20 dicembre 1429 in Migliano, apparò l'arte militare appreso i valorosi di sua famiglia, Guerriero e Gentile, e avanzò in essa per gl' insegnamenti e l' esempio del famoso Erasmo Gattamelata, di cui sposò la figlia Todeschina nel 1461 (1). Er' egli in allora governatore delle lance spezzate di san Marco, di-

(1) **FERNANDO UGHELLI** nell' *Albero e istoria della famiglia de' conti di Marsciano* (Roma 1667) fa parola di una lettera scritta dallo stesso Antonio, stanziante a Verona, al doge veneto Pasquale Malipiero per aver licenza di recarsi ne' suoi castelli per ricever la sua donna ».

¹ Ariodante Fabretti, *Biografie dei Capitani Venturieri dell'Umbria*. Tip. di A. Fumi, 1842.

gnità che fin nel 1459 avevagli conferito la signoria di Venezia pe' meriti de' suoi congiunti e per la perizia ch' e' medesimo avevasi procacciato nelle armi.

Nella guerra tra veneziani e triestini, all' assedio di Trieste convennero nel 1463 Antonio Marsciani, Bernardino Fortebracci, Berardo Martinengo e Antonello Cornetano con molti fanti e millecinquecento cavalli. E nel 1482, guerreggiando gli stessi veneziani con Ercole d' Este duca di Ferrara, il conte da Marsciano con tre centinaia di guastatori andò a costruire un argine lungo tre miglia sul fiume Tartaro, discacciando gli inimici che vi si opponevano; ma sopraggiunto dall' esercito dello stesso Duca tagliò l' argine del Po tra Melara e Ostiglia, e si fortificò in certo luogo vantaggioso nelle adiacenze di Figarolo. Quando i suoi eran disseminati a predare nelle campagne, venne assalito dai soldati dell' Estense; prevalendo il numero dei combattenti, egli andò prigioniero, dopo avere assistito alla fuga o alla morte de' veneti cavalli. Lo storico milanese Bernardino Corio gli temperò l' amarezza della prigionia.

Nell' anno seguente (1483) ricuperato aveva la sua libertà; e nell' agosto s' accinse ai servigi dei Fiorentini; da' quali nel 1484 ottenne licenza di ritornare ne' suoi castelli, invitato dagli Orvietani a passare per la loro città. Ben presto (ottobre 1484) andò di nuovo al governo delle soldatesche fiorentine guerreggianti co' genovesi per ripigliare la tenuta di Sarzana e di Pietrasanta. Fu all' essedio della ròcca di Pietrasanta, ove morì nel trentesimo

giorno di ottobre per un colpo di bombarda nel ventre, nell'anno cinquantaquattresimo di sua età. Recatone il corpo a Pisa ebbe sepoltura in san Michele, fuor delle mura.

Alla perizia delle armi congiunse lo studio delle buone lettere; e lasciò un testamento pregiabile per memorie istoriche de' suoi illustri antenati, e perchè vi traspare un' anima sollecita dell' onor suo, credente, benefica. A' figli lasciò una pingue eredità, e, che più è, un nome chiaro per virtù e per militare valentia.

Dal conte Antonio da Marsciano e da Todeschina Gattamelata sortirono i natali Lodovico (15 giugno 1471 nel castello di Sanguinetto sul Veronese), Antonio e Ranuccio.

Seguita la divisione de' beni paterni tra i conti di Marsciano, Lodovico tenne il possesso del castello di Fiore. Nel 1505 andò pel comune d' Orvieto ambasciatore al cardinal Farnese (indi Paolo III) legato di Perugia; e in quella città fu tra'primi nell' ordine de' magistrati col titolo di conservatore (nel 1503, 1505, 1518, 1527) e caporione pel quartiere di Serancia (nel 1512). Il suo nome s' incontra nella guerra tra Fiorentini e Pisani, capitano de' primi nelle schiere condotte dal conte Ranuccio da Marsciano. Lucio Malvezzi che capitana i secondi entrò nel castello di Pontesacco, privò delle armi i nemici, e tra' prigionieri ebbe lo stesso Lodovico che stava a guardia del luogo mentre i terrazzani si giuravano della signoria di Pisa; ma ben presto mosse lor contro il prode Ranuccio, e, prevalendo le proprie alle bande del Malvezzi, ritolse il

castello , la preda , i prigionieri , non escluso il suo fratello Lodovico: il quale più tardi (1507) si riacostò ai soldati de' Fiorentini; e nel 1515 per Leone X militò nel campo di Giuliano de' Medici.

Nemico ai Baglioni di Perugia , e specialmente ad Adriano e Gian Paolo , fu da questi sconfitto al Borghetto sulle rive del nostro lago ; poi (1505) assalito improvvisamente in Parrano dai soldati dello stesso Adriano , egli e Bernardino suo fratello ne uscirono fuggenti , lasciando in balia de' sorvenuti il castello. Vi rientrarono i Marsciani con l' aiuto di Berardo Monaldeschi della Cervara.

In prosieguo i conti di Marsciano si segnalavano per fraterne discordie. Ridolfo, Orsino, Pier-Giovanni e Carlo avversi ai figli del conte Antonio corsero ostili nel castello di Parrano con cinquecento fanti: e Lodovico assediò. Di là trassero a Monte-Giove. Messa in fuga da un pugno di coraggiosi , marciarono a Castel di Fiore; ma accorsi Lodovico, Bernardino e Alessandro con soli settanta cavalli respinsero e fugarono i dugento degli aggressori nelle circortanze di Parrano.

Lodovico ebbe in moglie Emilia figliuola di Guido Ottieri soldato de' Sienesi ; colto da morbo pestilenziale morì a Viterbo li 10 agosto 1526 — De' figli suoi, il conte Gasparre fu primo conservatore in Orvieto (nel 1533, 1553, 1555 1563) e colonnello nella guerra di Siena (1553). E Lodovico sceso da questo Gasparre militò tra' soldati italiani ne' fatti d' arme contro gli Ugonotti in Francia , stipendiato della Chiesa (1566): nel 1570 era capo di trecento lance pe' Veneziani contro gli Ottoman-

ni : nel 1575 luogotenente generale di Paolo Sforza con quattromila fanti: e nel 1580 colonnello della cavalleria del cardinale Alessandro Sforza. Finalmente militò in Ungheria nel campo di Francesco Aldobrandini generale delle armi pontificie. Chiamato a Firenze da Ferdinando I, preparavasi a servire in viaggio Maria de' Medici che andava sposa al quarto Enrico di Francia, quando per mal di pietra moriva a Viterbo nel 1600.